

IL SANREMO DELLA NORMALITÀ

Oh bambina, tutto quello che hai passato all'Università. Noi stiamo annegando, naufragando. Di amore muori veramente, ti cercherò in un vecchio film. Per sempre noi, incoscienti giovani.

Parte con un Achille Lauro che realizza la sua versione più romantica. Sua mamma è di Rovigo ed ha raccontato ai giornali Lauro il figlio, un anticonformista dal cuore sensibile.

Carlo Conti torna sulla plancia di comando. Il presentatore toscano inanella una serie di cantanti e li aiuta a dare il meglio di loro stessi, in un ambiente sereno.

"Non so più quante volte ti ho cercato, non so più quante note ti ho aspettato, per finire di ingoiare tutta la paura di rimanere sola, in questa stanza buia tu sei la cura per me".

Giorgia canta, nascondo una lacrima nel mare. Voglio andare avanti all'infinito. Non so più quante volte ti ho cercato, per quegli occhi che fanno da luna.

Il festival della normalità potremmo definirlo. In tempi certi, senza sbavature e con gli ospiti giusti. Al centro, più che mai le canzoni.

Vince Olly, il ragazzino che canta "Balorda nostalgia". Il tornare insieme, lo stare insieme. Musica che accarezza, chitarra che suona dolcemente. Le ho risposto che vorrei tornare a quando ci bastava ridere e piangere, addormentarci sul divano, con il telecomando in mano.

Camicia celeste, Olly ha messo da parte le pandette, la mamma magistrato e il papà avvocato. Vorrei tornare a quando ci basta vivere, poi stare in silenzio per ore e ore. Fino a addormentarci sul divano.

Tu che ti metti a cantare, seduti sul divano, non è vita senza te. Magari non sarà, però ti voglio bene, ed è stata tutta vita.

È stata vita canta Olly, è la vita di noi che suoniamo, di noi che ascoltiamo, di noi che ci emozioniamo.

Di noi che guardiamo a Sanremo non solo come a una città sul mare, ma a un miscelatore di vita, un porto in cui approdano milioni di esistenze.

Sono cresciute veloci le foglie sull'albero delle noci. Scrivo canzoni alla ricerca di un porto sicuro. Come un ragioniere, faccio partite doppie persino con il mio cuore. Sono passati veloci questi anni feroci, tu sei stata bravissima a unire i puntini fra la mia bocca e la verità. Brunori sas, Dario Brunori, il calabrese laureato in economia, il cantautore che non ti aspetti.

Racconta la tradizione calabrese di piantare un noce quando nasce un bambino. Così con quel legno farai i mobili per il matrimonio del ragazzo.

Posso navigare, sotto una nuova stella polare, canta Dario Brunori.

Un esempio calzante, per farci capire che Sanremo unisce l'Italia, parte dal mare e dal vento, ci include in una penisola, ancora una volta sulla breccia della canzone.

È anche il festival delle scoperte, Serena Brancale che da Bari ci porta "anema e core", Lucio Corsi consacrato nel regno dei cantautori, Sarah Toscano con intonata maturità. Dalla città dei fiori, ogni anno un petalo sboccia nel pentagramma.

Francesco Migotto

31 GENNAIO "GIORNATA DELLA MEMORIA"

Venerdì 31 gennaio si è tenuto al cinema Turrone di Oderzo un incontro dal titolo "Una Pietra d'inciampo. Giovanna Faè". L'evento, organizzato dal Sindacato pensionati italiani della CGIL di Oderzo (SPI) in collaborazione con l'ISIS Sansovino-Obici per celebrare la Giornata della Memoria, ha avuto come focus la figura di Giovanna Faè, cittadina di Montaner (frazione di Sarmede) che, per gli aiuti concessi ai partigiani e ai soldati inglesi insieme al fratello sacerdote Giuseppe, è stata vittima della violenza repressiva del nazifascismo.

L'incontro ha visto una partecipazione numerosa e attiva di pubblico ed è stato impreziosito dalle parole di illustri ospiti: Roberto Costella, Presidente della fondazione Oderzo Cultura, Leopoldo Pincin, ex docente e storico, Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, Larry Pizzol, sindaco di Sarmede e Laura Cappellazzo, educatrice e scrittrice. Sono inoltre intervenuti gli studenti del Liceo Artistico dell'ISIS Sansovino - Obici coordinati dal Professor Diego Privitera. Dopo i saluti di Lucia Cremonese, membro della segreteria dello SPI e i saluti istituzionali del sindaco Maria Scardellato, Roberto Costella ha illustrato il tema e ha ceduto la parola ai vari ospiti che, oltre a sottolineare l'arricchimento umano e culturale di questo genere di manifestazioni, hanno raccontato alla platea la storia di Giovanna Faè da vari punti di osservazione: Diego Privitera ha presentato il lavoro svolto dagli studenti e ha ribadito l'importanza della collaborazione, ormai più che decennale, tra l'ISIS Sansovino Obici e SPI, un connubio che ogni anno porta ad una maggiore informazione e sensibilizzazione dei giovani; Leopoldo Pincin ha inserito la vicenda in un contesto storico più ampio, ovvero quello dell'occupazione nazista dell'Italia dopo l'8 settembre 1943; Larry Pizzol, da sindaco di Sarmede, ha esposto il suo impegno per celebrare al meglio il ruolo che Giovanna Faè e il fratello hanno esercitato a Montaner durante la Resistenza, un impegno che si è concretizzato negli ultimi anni con la costruzione di alcuni monumenti e la posa di una pietra d'inciampo dedicata alla donna; Laura Cappellazzo ha raccontato come è nato uno dei suoi romanzi, "La brigata fiori selvatici", in cui l'autrice narra la partecipazione di alcune donne alla resistenza, e perché ha deciso di ispirarsi alla figura di Giovanna Faè per uno dei personaggi più riusciti e originali del libro, Campanella. Infine, ha ripreso la parola Leopoldo Pincin per mostrare al pubblico alcuni documenti inediti su Giovanna Faè, di cui si seppe molto poco dopo che i nazisti l'avevano processata e condannata. Queste esposizioni sono state intervallate dalla voce dei giovani studenti (tutti dai 14 ai 17 anni), che hanno dimostrato rigore nello studio dei documenti, ma soprattutto spirito critico ed intelligenza emotiva, esponendo i frutti delle loro ricerche e ponendo domande pertinenti agli ospiti presenti.

In ultimo, è arrivato il saluto di Ugo Costantini, Responsabile di zona dello SPI, che ha ringraziato relatori e pubblico e ha dato l'appuntamento al prossimo anno, con l'augurio di celebrare ancora una volta la Giornata della Memoria con interesse e partecipazione da parte delle nuove generazioni.

Alumni e insegnanti - scuola Sansovini Obici Oderzo

